

→ **Corsa contro il tempo** dopo i «pasticci» in Lazio e Lombardia: accorciare la campagna elettorale?

→ **«Sconvocato» il consiglio dei ministri** Il premier seccato rinvia a oggi. «Io vado avanti»

# Berlusconi vuole il decreto Ma dal Colle arriva uno stop

**Prima opzione: decreto per riaprire i termini per le liste, mantenendo la data del 28 marzo e riducendo i giorni della campagna elettorale. Ma Berlusconi sale da un dubbioso Napolitano disponibile a soluzioni diverse.**

**NINNI ANDRIOLO**

nandriolo@unita.it

Gettarla sul «sorpreso» giudiziario è l'unico modo che Berlusconi ha per giustificare la figuraccia di un governo sconvocato notte tempo - dopo aver registrato la diffidenza del Colle per il modo spiccio con il quale si intendeva rimediare ai «pasticci» dei pdl laziali e lombardi. Giorgio Napolitano, ieri sera, ha stoppato il Cavaliere che si era presentato al Quirinale con la proposta di un decreto legge. Attraverso il quale si prospettava la riapertura dei termini per il deposito delle liste, la riduzione della durata della campagna elettorale, la conferma della data del 28 marzo. Un'unica opzione, quindi, illustrata ma non ancora tradotta in un testo. La stessa che, se avesse ottenuto il via libera del Quirinale, il premier avrebbe sottoposto per l'approvazione al Consiglio dei ministri convocato per le 22. Nulla di fatto, però. E lo stop di Napolitano al premier - accompagnato da Letta, Maroni, Calderoli e La Russa - ha convinto il Capo del governo a disdire la riunione del governo. Non per questo, però, Palazzo Chigi è rimasto deserto. Perché, al rientro del premier, con i ministri presenti, si è svolta una riunione che viene definita «abbastanza nervosa». E sulla quale ha pesato l'incognita di un braccio di ferro con il Colle, in un momento di grandi difficoltà per il Pdl che si riflettono sul governo. Il governo dovrebbe riunirsi oggi pomeriggio. Per decidere cosa, però, è ancora un rebus. Voci insistenti danno per sicura la strada del decreto. «Io vado avanti», dice Berlusconi. Se riproporrà il testo prospettato al Quirinale o



Il ministro della Difesa La Russa con il coordinatore del Pdl Verdini all'uscita da Palazzo Grazioli

avrà contenuti diversi rimane un'incognita, al momento. Diverse le posizioni che si registrano: c'è - dentro la maggioranza - chi propone di «andare avanti lo stesso», c'è chi torna a prospettare la strada del disegno di legge - i cui tempi però appaiono ristretti - e c'è chi consiglia di attendere il responso dei tribunali amministrativi della Lombardia e del Lazio.

Posizione minoritaria, quest'ultima, anche se il Quirinale la preferirebbe per il rispetto che si deve a regole che possono essere cambiate in corsa, solo a patto di un largo consenso. Di quella «condivisione» con l'opposizione che anche Fini raccomanda. Pdl in ambasce, quindi. «La soluzione non ce l'abbiamo ancora, appare evidente, ma ci stiamo lavo-

rando tutti», afferma Denis Verdini, coordinatore nazionale del Pdl, lasciando Palazzo Chigi al termine della riunione con il Presidente del Consiglio. Presenti anche i ministri Scajola, Alfano, Matteoli, Calderoli e Maroni. «Si tratta di trovare una soluzione a un problema che attiene alla vita democratica di un Paese - aggiunge Verdini - e non soltanto il centrodestra». Ieri pomeriggio, davanti all'ufficio di presidenza Pdl, Berlusconi aveva fatto appello all'unità del partito chiedendo di «ser-

## Incontri di maggioranza

Il premier in campo vede i ministri e i leader della Lega

## Il presidente diffidente

Resta sulle posizioni già espresse a Bruxelles: solo soluzioni condivise

rare i ranghi».

## APPELLO ALL'UNITA' PDL

«Mandiamo i soldati per garantire il voto a Kabul e poi non ci fanno votare in Italia?», chiedeva il Premier, ieri, concludendo l'ufficio di presidenza Pdl che lo aveva investito del mandato esplorativo di sanare il «vulnus» alla democrazia determinato dalla decisione dei giudici di bocciare liste e listini Pdl a corto di firme. Decreto o disegno di legge, voto confermato per il 28 marzo o rinviato dopo Pasqua, tutto aperto, ieri sera, prima dell'incontro con il Capo dello Stato, appena rientrato da Bruxelles, chiesto a tambur battente dal Presidente del Consiglio. Ma dopo il pressing sul Quirinale per un incontro urgente il Cavaliere, ieri, si è presentato sul Colle con un'opzione sola: decreto legge. Nervosismo al massimo, nel pomeriggio, dalle parti del Pdl. Niente piazza Farnese per il premier, sconvocata la riunione con Fini dei deputati Pdl. ♦